ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 149
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-[illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
2-3 Ottobre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 8 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-426 - 53-476. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA GUERRA SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Una breccia nemica nel settore di Metz

annullata con un violento contrattacco

Numerosi prigionieri americani catturati - Anche sul fianco sinistro del "corridoio,, olandese le controazioni germaniche mettono in difficoltà l'avversario

Fronte occidentale, lun. sera.

In tutti i settori dello scacchiere occidentale la situazione è rimasta ieri sostanzialmente invariata. I combattimenti, per quanto taluni di inusitata violenza, non hanno superato i caratteri di lotta locale.

Una dura lotta si è svolta nella testa di ponte nemica a sud-ovest di Turnhout, ove per tutta la giornata di sabato e il mattino di ieri, sono continuati i combattimenti con l'impiego in massa dell'artiglieria e dei carri armati.

A prezzo di gravissime perdite il nemico è riuscito ad avanzare verso nord-ovest di alcune centinaia di metri e, per poter proseguire nei suoi attacchi, è stato costretto a gettare nella lotta forti contingenti della Prima Armata canadese.

La lotta, ripresa domenica mattina dopo una sosta notturna, non ha portato al nemico nessun vantaggio, anzi l'aumento delle perdite.

Ieri, in tutto lo spazio di lotta olandese s'è combattuto intensamente, senza che le rispettive posizioni subissero delle varianti.

Puntate tedesche

Mentre da parte nemica si è continuato ad attaccare specie sull'ala sinistra del corridoio, nel tentativo di allargarlo verso ovest, da parte germanica si è replicato con poderosi contrattacchi e con numerose puntate che hanno messo l'avversario in serie difficoltà.

E' stato notato che il Comando anglo-americano fa affluire notevoli contingenti di carri armati nel settore del «corridoio» per Nijmegen, ciò che prelude, certamente, ad una ripresa di violenti attacchi sia da parte della 2.a Armata britannica che della 1.a Armata americana.

E' stato, frattanto, notato che una delle più famose divisioni di carri armati britannici, conosciuta nella campagna d'Africa sotto il nomignolo di «topi del deserto», si trova attualmente impegnata in duri combattimenti davanti alla città di Hertogenbosch, che è situata a nord di Vechel, fra Tilburg e Nijmegen. Unitamente alla 15.a divisione di fanteria inglese, i «topi del deserto» avevano ricevuto l'ordine di conquistare d'assalto Hertogenbosch.

Questa città ha una parte importante nel quadro delle operazioni della 2.a Armata inglese e della 1.a Armata nemica di sbarco aereo. Eisenhower intende penetrare, via Hertogenbosch, nella regione della bassa Mosa per proteggere così definitivamente la sua ala sinistra del corridoio di Nijmegen.

Non è da escludere che, nei prossimi giorni, si svilupperanno attorno ad Hertogenbosch delle operazioni militari in grande scala, poichè i tedeschi oppongono qui una forte resistenza ai tentativi avversari.

Attualmente il nemico sta sferrando violenti attacchi lungo la strada Eindhoven-Hertogenbosch ed i tedeschi sono riusciti brillantemente a respingere diverse puntate dei carri armati nemici. Altri obbiettivi di Eisenhower in questo settore sono le città olandesi di Breda e di Tilburg.

Altre informazioni del mattino danno notizia che particolarmente dalla testa di ponte nemica situata al nord di Gastuelle, ancora in territorio belga, la I Armata canadese tenta di avanzare in direzione nord attraverso la frontiera olandese. I canadesi hanno già subito perdite molto elevate in uomini ed in materiali.

Si apprende pure che numerosi attacchi nemici sferrati a nord di Sittard sono stati respinti prima ancora che il nemico giungesse a contatto coi difensori delle linee tedesche.

A sud di Aquisgrana le truppe germaniche hanno strappato agli americani, in riusciti colpi di mano, 12 ridotti e fortini delle posizioni avanzate della linea fortificata. I prigionieri catturati in queste azioni hanno confermato che gli americani intendono riprendere i loro attacchi.

Tre ponti distrutti

In direzione di Metz le truppe tedesche hanno annullato con un violento contrattacco una breccia nemica, facendo prigionieri numerosi americani. Tre grandi ponti sul canale della Mosa sono stati distrutti. I concentramenti d'armi pesanti e di nuove truppe osservati in questi giorni indicano che gli americani si preparano ad assaltare la fortezza di Metz.

Nelle foreste a ovest di Chateau-Salins gruppi di corazzati tedeschi hanno compiuto, invece, alcune puntate che hanno provocato vivaci combattimenti con sensibili perdite dalle due parti.

A sud di Chateau-Salins gli americani hanno ripetutamente attaccato, con l'appoggio di carri armati, impegnando anche un reggimento, senza riuscire a sfondare le linee tedesche. Essi hanno pure compiuto accaniti tentativi per penetrare, a sud di Remiremont, negli avamposti delle difese della Porta Burgundica; sostenuti da forti aliquote di carri armati e di aerei da combattimento, gli americani hanno attaccato le linee germaniche ben 13 volte.

I tedeschi hanno risposto con violenti contrattacchi, e hanno potuto non soltanto mantenere ma anche migliorare in alcuni punti le loro posizioni.

Anche ad est di Lure numerosi attacchi degli americani sono falliti. Le avanguardie corazzate sono state fatte segno ad un infernale fuoco delle batterie tedesche, postate sulle alture dominanti, ed hanno dovuto ritirarsi in tutta fretta. Le unità di fanteria sono state pure accolte dal violentissimo fuoco delle armi automatiche, che ha provocato la loro precipitosa fuga verso le posizioni di partenza.

I duri combattimenti che si sono svolti in settembre sul fronte occidentale hanno portato ad un consolidamento del fronte e ad un irrigidimento della difesa tedesca. Ciò risulta anche dalle seguenti cifre: nel mese di settembre sono stati catturati 10.650 prigionieri, distrutti o catturati 1392 carri armati ed autoblinde; in queste cifre non sono compresi i carri da 6 tonnellate sbarcati dagli alianti da trasporto e catturati per la maggior parte intatti.

Sono stati, inoltre, distrutti o catturati 268 cannoni di ogni tipo, fra cui una serie di batterie obici semoventi e di pezzi contraerei pesanti, 380 automezzi ed oltre 1000 alianti da trasporto; 140 aerei sono stati abbattuti dalle armi dell'esercito.

Il comando britannico non ha saputo rendersi esatto conto della posizione in cui si trovavano le truppe aviotrasportate nella zona di Arnhem, e ciò è risultato anche dal fatto che le truppe tedesche hanno potuto impossessarsi di ben 753 bombole da rifornimento destinate invece ai reparti inglesi accerchiati.

Il numero delle mitragliatrici catturate ammonta, senza quelle raccolte ad Arnhem, a 478; vanno inoltre aggiunti numerosi lanciafiamme, utensili del genio, armi automatiche e depositi di munizioni e carburante.

AD OVEST DI YMUIDEN

Particolari sull'affondamento delle quattro vedette nemiche

Berlino, lunedì sera.

Circa l'affondamento di quattro vedette rapide inglesi e sul danneggiamento di una quinta sulla costa olandese ad occidente di Ymuiden, si comunica quanto segue:

«Con leggera pioggia, cattiva visibilità e un fioco chiarore lunare le navi di un convoglio tedesco constatavano la presenza di sei vedette rapide in rotta verso un settore all'occidente. Riconosciute a tempo grazie alla stretta vigilanza di due sottufficiali, venivano subito attaccate con siluro da una delle nostre navi di punta.

«Nello stesso tempo è stato aperto il fuoco dalle due coste. Due vedette rapide sono affondate col loro equipaggio, completamente schiantate dai colpi da 105 che le hanno colpite a babordo, alle ore 1,40, dalla distanza di circa 300 metri. Due minuti dopo altre due vedette venivano colpite in pieno da circa 80 metri di distanza, mentre tentavano di entrare in combattimento da tribordo. Di queste due la prima affondava alle 1,48, l'altra dopo aver subito gravi perdite al suo equipaggio veniva distrutta verso le 1,53».

IN CINA

Violenti scontri nella zona di Paoking

Sciangai, lunedì sera.

Il portavoce militare di Ciung King ha dichiarato che attualmente hanno luogo dei violenti combattimenti nelle vicinanze di Paoking, nello Hunan, che si trova nel raggio d'azione dell'ala settentrionale dell'avanzata giapponese. I giapponesi ricevono continuamente rinforzi. Secondo le ultime notizie essi avrebbero raggiunto una località che si trova a circa 40 chilometri a sud-ovest di Uanyang che, a sua volta, è situata a circa 100 chilometri a sud-est di Kweilin.

Si ha notizia che nella giornata del 29 settembre forze aeree giapponesi hanno effettuato un attacco di sorpresa contro le basi aeree alleate di Liuchow e Naning nella provincia del Kwangsi, distruggendo, o danneggiando al suolo 26 apparecchi nemici, fra cui 4 quadrimotori da bombardamento.

Le puntate dei "Tigre,,

Quando i carri armati «Tigre» compiono delle puntate offensive, difficilmente gli avversari riescono a salvarsi dall'aggressività dei germanici. Ecco ciò che resta di alcuni mezzi sovietici dopo uno scontro con i «Tigre». (All.)

Dalla grande ansa del Danubio ai valichi dei Beschidi

A Brza Palanka ed a Mako la lotta infuria per le strade

Le forze germano-magiare ovunque al contrattacco: A sud-ovest di Gran Varadino e sui passi di Sirogat e di Dukla i sovietici subiscono dure perdite - L'azione della Marina del Reich nella lotta per lo spazio baltico

Fronte Orient., lunedì sera.

Sul fronte baltico la grande manovra tedesca di sganciamento sulle nuove posizioni si avvia metodicamente alla sua conclusione. Nel corso delle operazioni che hanno portato masse enormi di soldati e di mezzi da un'estremità all'altra di quel territorio, una parte molto importante ha avuto — a detta degli stessi corrispondenti di guerra tedeschi — il dominio del mare.

I Paesi Baltici si affacciano, infatti, in tutta la loro estensione sullo spazio acqueo che dal Golfo di Finlandia corre fino a quello di Riga (per parlare del solo settore che interessa l'attività bellica). Era logico, quindi, che la flotta comparisse nello svolgersi della manovra portando il contributo del suo volume di fuoco e della celerità di spostamento di uomini e di materiali.

Così, l'evacuazione della Estonia e di Moon, tra la grande isola di Osel e la costa, ha potuto venir realizzata praticamente senza perdite, perchè le forze germaniche hanno nascosto efficacemente movimenti di sganciamento.

I sottomarini e le motosiluranti sovietiche hanno tentato, talvolta, di attaccare i trasporti tedeschi, ma non hanno ottenuto alcun successo, perchè la vigilanza delle forze navali leggere germaniche di scorta ai convogli di truppe era quanto mai attiva.

Un difficile problema

Ora, mentre le forze della Wehrmacht concentrate nella regione di Riga procedono ad eseguire gli ordini che arrivano dall'Alto Comando, sorge per i russi un altro problema, non certo di facile soluzione. Infatti, la flotta sovietica del Baltico, comprendente navi da battaglia ed incrociatori pesanti e leggeri, ha sostato per ben tre anni in quelle acque onde ostruire il Golfo di Finlandia. La Luftwaffe ha volato ripetutamente in questo spazio di tempo su quelle zone colpendo con bombe di tutti i calibri, oltrechè le unità da guerra, anche la flotta mercantile, che hanno subito in complesso dure perdite.

Bisogna inoltre pensare che la maggior parte dei porti caduti in mano sovietica è stata fino ad ora utilizzata dai germanici, i quali hanno provveduto a rendere inutilizzabili tutti gli impianti.

La possibilità di pronte riparazioni alle strutture e di riesame degli scafi non si offre per ora ai tecnici sovietici; e la mancanza di questo appoggio — dicono i P. K. — non mancherà di farsi sentire nei prossimi sviluppi della guerra in quei settori.

Tralasciata questa zona, l'altro centro di gravità si viene a trovare al sud del fronte, lungo i confini jugoslavo-romeno-ungheresi. Il corso del Danubio intorno alle famose gole montane delle Porte di Ferro, forma una grande ansa che si protende in territorio romeno, presentando, rispetto ad eventuali manovre, un cuneo avanzato assai pericoloso. Qui, perciò, i combattimenti si svolgono assai accaniti da alcuni giorni.

Nella parte meridionale di questa regione, dove i sovietici hanno fatto affluire tre divisioni di fucilieri, gli alpini ed i granatieri tedeschi continuano nei loro contrattacchi. In due punti essi hanno spezzato le linee sovietiche, accerchiando e annientando gran parte di un battaglione. La località di Brza Palanka, sulla sponda occidentale del fiume, che era stata perduta il giorno precedente, è passata nuovamente in mano tedesca. Accaniti combattimenti di casa in casa sono ancora in corso in quel centro. Più a sud, i bolscevichi hanno fatto affluire altre forze oltre il Danubio, presso la confluenza del Timok, ed hanno attaccato la città di Negotin. Essi sono stati respinti con gravi perdite.

Ai confini dell'Ungheria

Alla frontiera tra la Romania e l'Ungheria gli attacchi contro i bolscevichi sono stati proseguiti energicamente. Malgrado l'accanita resistenza di considerevoli forze sovietiche, le truppe ungheresi sono di nuovo penetrate nella città di Mako, per il possesso definitivo della quale la lotta è durissima. Al sud di Grosswardein, Oradea Mare o Nagyvarad in ungherese, formazioni blindate tedesche hanno continuato le operazioni di rastrellamento della regione di frontiera. Esse si sono lanciate all'assalto di Janosdar, riuscendo a sfondare posizioni romene ed agendo sui fianchi e nelle retrovie nemiche.

Negli ultimi giorni in questo settore — come informa il D. N. B. — sono state annientate una divisione di fanteria sovietica, la maggior parte di un corpo corazzato, ed una brigata romena. Ai lati di Torenburg, più ad est, i bolscevichi hanno conseguito due infiltrazioni locali, contenute poi in contrattacco.

Formazioni di aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato con efficacia colonne blindate avversarie ed hanno di nuovo interrotto l'afflusso dei rinforzi sovietici. Duecento veicoli sono stati distrutti.

Sempre spostandosi verso oriente, nella chiostra dei monti carpatici, si trovano altre zone dove l'attività bellica sta assumendo un certo volume.

Nella regione di Szekler, a sud-ovest di Saechsisch-Regen, il nemico è riuscito a costituire una testa di ponte sulla sponda settentrionale del Mierach. Le forze tedesche sono passate al contrattacco appoggiate da un fuoco concentrico dell'artiglieria. Ad oriente di Saechsisch-Regen, come pure sul passo di Prislopul, alto 1416 metri, nei monti Rodnei, e che apre la via alla regione di Bistritz, sono fallite puntate sovietiche.

Notizie dell'ultimo momento informano poi che accaniti combattimenti sono in corso ai due lati dei valichi di Sirogat e di Dukla, nei Beschidi. I germanici hanno conseguito un pieno successo difensivo eliminando un'infiltrazione locale e distruggendo 37 carri armati.

Sull'Appennino, tra l'infuriare del maltempo

Scontri locali di assestamento mentre si attende una nuova battaglia

Truppe fresche portate in linea - Posizioni che cambiano più volte padrone - Il tormento del fango

Fronte italiano, lunedì sera.

Maltempo. Questa è la caratteristica saliente del presente periodo sul fronte che si stende fra Tirreno ed Adriatico. Le piogge equinoziali si rovesciano con insistenza e violenza sui monti e sugli spiaggioni che scendono alla costa. Il terreno s'è in molti punti ridotto a pantano ed i torrentelli che appena due settimane addietro mostravano al sole il biancore del greto sassoso, sono ora in piena, colmi d'acqua irruente che straripa verso il basso e si presentano inguadabili a uomini e animali.

Le difficoltà

Tuttociò non può mancare d'incidere sull'andamento delle operazioni, e specialmente sulla condotta di guerra da parte dell'attaccante. Gli anglo-americani, infatti, si trovano ora a dover lottare contro un elemento nuovo che fa rallentare la loro azione, proprio nel momento in cui essi avrebbero maggior bisogno di potersi muovere a loro agio e con grande sveltezza.

Già le colline e le montagne dell'Appennino non si sono mai presentate agevoli al transito, specialmente di pesanti mezzi motorizzati e corazzati; ora poi che neppure i veicoli a cingoli riescono a togliersi dal pantano, la cosa diventa ancor più difficile.

E per intanto si assiste ad un periodo vero e proprio di stasi nelle grandi operazioni. Non già che vi sia fronte del tutto fermo, o che si pensi ad un diminuire della attività in modo definitivo. Tutt'altro. Nelle retrovie si lavora sodo, anche sotto la pioggia, pure tra il fango. I genieri dell'una e dell'altra Armata sono all'opera per rendere praticabili le strade e valicabili i torrenti; autocarri e autocisterne fanno affluire alle prime linee rifornimenti e ricambi.

E si ritirano i reparti maggiormente provati, si sgombrano i feriti, si provvede a rincalzare in linea.

Tutto ciò fa prevedere che presto — forse alla prima schiarita di sereno, forse anche prima — ci sarà movimento, si tornerà alla battaglia grossa.

Classico, intanto, quel che — ad esempio — succede all'estremo orientale del fronte, dove i britannici hanno fatto giungere in linea un'intera Divisione di truppe inglesi. Questo afflusso alla zona di combattimento di un'unità metropolitana è chiaro segno di due cose: prima che il Comando alleato non è soddisfatto dei risultati ottenuti dalle formazioni ausiliarie che finora tenevano quel settore; seconda che lo stesso Comando intende impegnarsi a breve scadenza con speciale riguardo a quella zona in duri combattimenti.

Del resto alcuni grossi reparti di quegli «ausiliari» erano ormai ridotti in tali condizioni dai combattimenti fin qui sostenuti da non essere più in grado di tenere con efficienza il loro posto e, tanto meno, di sviluppare un qualunque impeto offensivo.

Non per questo, però, l'attività si limita alle retrovie. Nel settore centrale il gen. Alexander cerca in ogni modo di profittare di questo lasso di tempo per procurarsi il possesso di posizioni che possano poi tornargli utili qualora gli sia dato di riprendere l'offensiva. Ecco, quindi, tutto un susseguirsi di quelle operazioni che nella dizione ufficiale dei bollettini vengono qualificate «azioni locali».

Si tratta di colpi di mano che vengono tentati con ridotti effettivi e su fronte limitato. Uno, due battaglioni vengono lanciati nella mischia, con un obiettivo ben delimitato. Se il colpo riesce, bene, in caso contrario l'ordine è di ritirarsi, allo scopo di evitare che la lotta dilaghi e si estenda ad altri più vasti settori.

La preparazione d'artiglieria, in questi casi, è sempre molto breve, se pure assai intensa; ciò al fine di evitare che il nemico abbia tempo di far affluire rinforzi nella zona minacciata. L'intervento degli aerei è quasi nullo, e ciò anche per il fatto che le condizioni atmosferiche di questi ultimi giorni sono state pressochè continuamente proibitive.

Ben si può immaginare quei risultato abbiano avuto per la maggior parte queste azioni, allorchè si pensi che gli attaccanti andavano a cozzare contro posizioni da tempo predisposte dai germanici e tenute da truppe allenatissime a tal sorta di guerra. Molti reparti si sono così logorati inutilmente ed hanno dovuto rientrare nelle linee senza aver raggiunto lo scopo prefisso.

Di tutte queste azioni la più importante è quella che ha avuto per teatro il Monte Cappello, nell'Appennino centrale. Questa importante altura era tenuta da un piccolo presidio germanico. Gli Alleati sferravano d'improvviso un attacco violento e riuscivano a raggiungere la cima con la quarta ondata di truppe incalzanti.

L'azione, cui era valsa la sorpresa, non si concludeva però come gli anglo-americani avevano sperato. Infatti, non appena le loro formazioni ebbero raggiunto la cima del Monte Cappello, le artiglierie tedesche di ogni calibro, i mortai, aprirono un fuoco d'inferno, così da impedire ogni consolidamento sul terreno appena conquistato.

Anche le immediate retrovie erano battute senza tregua dai cannoni tedeschi, ed in tal maniera che tornava letteralmente impossibile fare affluire riserve e materiali.

In queste condizioni gli anglo-americani dovevano subito dopo sostenere un contrattacco germanico, condotto con estrema decisione da quelle riserve che intanto i tedeschi erano riusciti a portare in linea.

Oltre Adriatico

La battaglia fu breve, ma durissima: corpo a corpo, a colpi di bomba, a raffiche di mitragliatore, gli Alleati furono letteralmente rovesciati giù dalla cima del monte, lungo le pendici che avevano asceso con tanta fatica.

Risoltasi così la situazione, la lotta perdeva poi di mordente e si spegneva poco dopo.

Furiosa è pure divampata ancora la lotta nella zona di Monte Battaglia.

Come si sa, qui affluiscono pure le informazioni da quello scacchiere che si potrebbe definire come un'appendice del fronte italiano, e cioè dalla opposta sponda dell'Adriatico, dove lo sbarco avvenuto la scorsa settimana di contingenti alleati, ha creato epicentri di lotta.

Dicono queste informazioni che tutte le forze britanniche sono state ricacciate dalle riserve della Wehrmacht dopo accaniti combattimenti nelle zone di Jinara e Valona.

A parecchie centinaia ammontano i prigionieri catturati, che appartengono alla V e II Divisione aviotrasportata britannica e un reggimento di fanteria scozzese. Tentativi delle forze sbarcate di congiungersi tra di loro sono stati efficacemente sventati con sensibili perdite.

Il ministro Backe ai rurali

Il sesto anno di guerra considerato con fiducia dal popolo germanico

Berlino, lunedì sera.

In occasione della festa del raccolto, il Ministro dell'Agricoltura, Backe, ha parlato dalla radio al popolo tedesco, affermando che anche quest'anno i rurali hanno assolto la loro missione e si sono resi benemeriti della Nazione, garantendone con il loro duro lavoro la nutrizione. Nonostante il lungo periodo di siccità, si può contare su di un buon raccolto, tanto nel campo dei cereali quanto in quello della barbabietola da zucchero. Il raccolto di foraggi ha mantenuto, in complesso, la sua media annuale, mentre quello dei semi oleosi non è inferiore al primato dello scorso anno. Anche nel campo della produzione del burro si è quasi raggiunto il livello-primato del 1943. Gli effettivi del bestiame si sono potuti mantenere sul livello della dotazione d'anteguerra, mentre in continuo progresso sono gli effettivi dei suini. «Il popolo tedesco — ha concluso il Ministro — può considerare con piena fiducia il sesto anno di guerra».

Un rapporto di Matsushima

La caduta di Guam e Tinian non ha infirmato per nulla la strategia giapponese

Tokio, lunedì sera.

Come informa la «Domei» da Sciangai, in un rapporto sugli ultimi combattimenti nel Pacifico il portavoce navale nipponico, capitano Matsushima, ha dichiarato che la perdita di Guam e di Tinian non infirma per nulla la strategia giapponese.

Matsushima ha poi così continuato: «La cosa più importante è che nel corso di questi scontri noi siamo stati in grado di effettuare certe osservazioni in merito al metodo di combattimento degli Stati Uniti che, senza dubbio, ci saranno molto utili nella battaglia decisiva».

Matsushima ha detto, inoltre, che i giapponesi hanno già preparato ogni cosa per il contraccolpo finale. «Il Comando giapponese — egli ha sottolineato — sceglierà il momento più opportuno per la battaglia decisiva, che non permetterà al nemico di riaversi dai colpi che riceverà. Inoltre un sufficiente numero di soldati verrà concentrato per la distruzione del nemico. Prima della battaglia finale — ha concluso il portavoce — l'avversario avrà già sofferto perdite così gravi che, nel momento decisivo, non avrà più a sua disposizione quanto necessario per sperare in una vittoria».

La brillante azione tedesca al Monginevro

Come fu sorpreso e distrutto il caposaldo nemico di Abries

La faticosa marcia notturna di avvicinamento e l'attacco di sorpresa all'alba -- Duecento marocchini morti ed altri cento presi prigionieri

Fronte francese meridionale, lunedì sera.

Dopo una relativa calma, durata parecchie settimane, il fronte alpino è stato teatro in due differenti punti, nello spazio di pochi giorni, di due importanti azioni, entrambe concluse con un netto successo germanico.

La prima azione ha avuto luogo sul Colle del Piccolo San Bernardo ed ha permesso, com'è noto, agli alpenjäger di allargare e di consolidare il loro schieramento difensivo attorno e sul colle medesimo, scacciando dalle loro posizioni truppe degolliste ed infliggendo loro notevoli perdite.

La seconda operazione, interessante per l'arditezza della concezione e dell'esecuzione, è avvenuta nella zona del colle del Monginevro. Truppe alpine tedesche hanno attaccato e distrutto le posizioni nemiche presso Abries, disperdendone i presidi con gravi perdite in morti e feriti per l'avversario.

Bisogna considerare che il caposaldo di Abries si trova in una posizione isolata e dominante per apprezzare nel giusto valore l'impresa tedesca. Gli alpenjäger dovettero infatti compiere, per giungere ad accerchiare e conquistare la posizione, una lunga e faticosa marcia di avvicinamento per la montagna fasciata dalla nebbia e dalle ombre della notte.

Alle prime luci dell'alba essi, giunti nelle immediate vicinanze del caposaldo senza esser visti grazie alla fitta foschia, scatenavano il loro attacco concentrico cogliendo completamente di sorpresa il presidio marocchino. La lotta si svolgeva breve e furiosa. Penetrati nella posizione, i tedeschi affrontavano il presidio in combattimenti a corpo a corpo e lo annientavano quasi completamente. Sul terreno rimanevano infatti più di 200 marocchini, mentre altri 100 venivano fatti prigionieri.

Durante l'audace e perfetta manovra i fortini che componevano il caposaldo e i cannoni di grosso calibro venivano fatti saltare, mentre le armi minori, tra cui parecchie mitragliatrici pesanti e leggere e munizioni, cadevano nelle mani degli attaccanti. Con l'annientamento del caposaldo di Abries è stata tolta di mezzo una posizione che dava molto fastidio alle linee germaniche del settore del Monginevro, le quali così risultano notevolmente consolidate e pronte a respingere qualsiasi iniziativa nemica.

I bolscevichi contro il clero

Anche un Arcivescovo italiano assassinato dai sovietici

Berna, lunedì sera.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera riceve da Stoccolma la notizia secondo la quale in Lituania i sovietici hanno arrestato ed assassinato — oltre al Primate della Chiesa cattolica lituana e a due vescovi — anche un arcivescovo italiano. E' noto che il clero lituano era stato indotto dalla Santa Sede a non abbandonare le proprie diocesi.

I polacchi alle prese con Stalin e Molotof

Stoccolma, lunedì sera.

Nella giornata di venerdì e sabato hanno avuto luogo a Mosca — secondo quanto informa l'Afton Tidningen dalla Capitale moscovita — negoziati estremamente laboriosi tra il Governo sovietico e una delegazione polacca della quale facevano parte sia il Comitato polacco di liberazione che i rappresentanti dell'Alto Comando polacco. Secondo il giornale svedese da parte russa hanno partecipato a questi negoziati Stalin e Molotof.

Rifiuto all'ex-re Carol di trasferirsi in Inghilterra

Madrid, lunedì sera.

L'agenzia Efe riceve dal Messico che l'ex-re Carol di Romania ha confermato le voci, secondo le quali gli è stata rifiutata l'autorizzazione di soggiornare in Gran Bretagna.

Il flagello delle acque nel Messico

500 morti e 200 mila senza tetto

Lisbona, lunedì sera.

Secondo quanto si apprende da Città di Messico, la recente inondazione nella regione di Vera Cruz ha causato la morte di circa 500 persone. I senza tetto sono 200.000.

Sì e No

Carlo Sgricci, direttore di Piemonte rurale, sostenendo la necessità di creare tra i contadini delle mutue di assicurazione che li vedrebbero, nello stesso tempo, azionisti e beneficiari, fra l'altro dice:

«Siete dunque convinti che le anonime società di assicurazione non corrono tutti quei rischi che, invece, per l'assicurato quando gli capita l'accidente e per quello visto passato, sembrano rischi tanto rischiosi da far venire brividi di febbre?

«Siete dunque convinti che i palazzoni e le terre private di terra che fan da... fondi di garanzia, sono invece, niente altro che sodi patrimoni sui quali chi comanda son gli azionisti dell'anonima e non gli assicurati?».

Convinti, convinti, e non solo i contadini, noi aggiungiamo, ma tutti coloro che con le «assicurazioni» hanno avuto da fare e, forse, anche quelli che mai sottoscrissero una polizza.

* *

Sveglia, il giornale per i soldati italiani, nella rubrica «Noi e loro», scrive:

«Se il numero degli accademici, dei ministri, dei presidenti e dei rettori di centri di studio o di accademie varie fosse stato pari al numero degli intellettuali disponibili, nei vent'anni decorsi, nessun regime avrebbe avuto maggior numero di esaltatori.

«Però è sempre da tenere presente che tra gli intellettuali e i somari vi sono spesso due punti comuni: l'amore alla greppia e i calci al padrone».

Verissimo. Un sol punto, però, i somari non hanno in comune con «certi intellettuali» — e se ne vantano: — la vigliaccheria.

* *

Scrive Manlio Torgiani in Marcia Rivoluzionaria, a conclusione di un articolo «Basta coi re!»:

«Alla nostra testa devono stare uomini supremamente nobili, di quella vera nobiltà del lavoro e dell'intelletto; uomini venuti dalle nostre file, che conoscano le nostre lacrime, le nostre rabbie, le nostre ambizioni, i nostri bisogni d'individui e di popoli; chiusi a Versailles o al Quirinale o Buckingham Palace o al Castello bucarestino, non si governano i lavoratori delle Nazioni civili».

Questi «uomini», collega Torgiani, esistono già e sono alla testa di quei popoli che si battono non più per la salvezza di una o più «corone», ma per il trionfo dei loro diritti e dei loro ideali che si riassumono in una sola parola: lavoro. Questi uomini — ricordiamolo — vengono dal popolo e ne conoscono profondamente tutti i bisogni, le aspirazioni (non ambizioni), le lagrime insieme versate. Questi uomini del popolo saranno, nel domani vittorioso, gli strenui difensori di ogni conquista del lavoro che assicurerà a tutti pace e benessere.

* *

Perchè siamo in guerra? Non si poteva evitare la guerra? Chi ci ha trascinati alla guerra?

A queste tre domande vi risponderà Pietro Badoglio dalle pagine del suo libro «Economia armata», scritto e pubblicato nel 1935. Ascoltate:

«Per sfuggire all'incubo della soffocazione, a noi (Italia, Germania e Giappone) non resta che una risposta, che un gesto liberatore: la guerra.

«Guerra di difesa; di legittima difesa contro le crescenti provocazioni omicide, ormai intollerabili, delle Potenze egemoniche delle risorse (triplice intesa), se l'Inghilterra non si ferma a tempo sulla tragica china.

«Per minaccia, per lusinga o per evento fatale, nessuno al mondo vedrà mai in ginocchio gli eredi del Romano Imperatore, che considero privilegio di re morire in piedi e destino di servi attendere prostrati il lento esaurimento delle forze della vita. Abbiamo fondato l'Impero, ma il Duce e lo stesso destino imperiale d'Italia non ci consentono di fermarci: restare un attimo a rimirare la via percorsa è permesso, ma bisogna subito proseguire verso le mete segnate per il domani.

«Soltanto i popoli vecchi e gli uomini finiti si nutrono di ricordi; per la nostra generazione fascista, per i nostri denti d'acciaio occorre il pane, durissimo da frantumare, dell'avvenire da conquistare».

* *

Scrutator, su La Provincia Lavoratrice di Vercelli, presenta dei «tipi». E, per primo, ci parla dell'«impiegato dello Stato». Quanto Scrutator riesce a dire sull'attuale atteggiamento politico di questo «buon uomo, burocrate per eccellenza», noi possiamo, in parte, accettare. Ove però non possiamo proprio andar d'accordo con l'autore del corsivo è quando scrive:

«Un tipo esemplare di questa rattitudine al quale sono più che sufficienti le 1400 o 1500 lire del suo stipendio mensile. Come fa a vivere ed a mantenere la famiglia lo sa soltanto lui; ma questo non ci riguarda perchè non è oggetto di quanto andiamo scrivendo».

A nome di tutti i «veramente» onesti impiegati dello Stato, avanziamo formale protesta per questo inopportuno e ambiguo attacco a una categoria di umili servitori della Nazione.

Conosce, il signor Scrutator, le rinuncie, le sofferenze, i salti dei pasti e i pantaloni rattoppati di tanti ottimi fedeli funzionari?

Tullio Giannetti

La Russia richiede apparecchi di protesi ma l'America non può fornirne

Lisbona, lunedì sera.

Il Governo sovietico ha ordinato agli Stati Uniti due milioni di gambe artificiali e di apparecchi ortopedici per mutilati di guerra. L'industria nordamericana ha però informato, che, a motivo del grande fabbisogno nazionale esistente attualmente per tale genere di apparecchi, potrà con molta lentezza soddisfare la richiesta sovietica.

I tre amori di Maria Stuarda

La reginetta

I

La piccola regina di Scozia salì sul ponte della nave da guerra che la conduceva in Francia, e lì, in mezzo ai cannoni, si mise a fare il girotondo insieme con le piccole quattro Marie, sue coetanee, che, fin dal primo anno di età, le erano state messe intorno, e sempre avevano vissuto con lei, prima nel castello di Holyrood, poi in quello di Stirling, infine nel monastero di Inchmahome. Era stata una graziosa idea di sua madre, Maria di Guisa Lorena, che, rimasta vedova di Giacomo I, re di Scozia, difendeva con le unghie e coi denti il trono di sua figlia, quella di mettere intorno alla bimba quattro compagne della miglior società scozzese, Maria Beaton, Maria Fleming, Maria Livingstone, Maria Seton, una specie di quadrifoglio di Marie, di cui lei, Maria di Scozia, era il cuore.

Un brillante corteo

Ora, in quella splendida giornata di agosto del 1548, navigavano tutte e cinque verso la Francia e sotto il cielo intensamente azzurro, in un mare terso e liscio coi suoi flutti che sembravano sfilare piccoli e mansueti intorno alla nave poderosa, lo spettacolo di quelle cinque bimbe di sei anni, tutte bionde, vestite di un rigido corpetto di broccato e col cerchio alla gonna, che si tenevano per mano e giravano in tondo cantando, era così delizioso che il marinaio che stava alla vedetta dell'albero maestro, spiando ansioso l'orizzonte, per un attimo si lasciò distrarre. Solo per un attimo, chè già era in vista il piccolo porto vicino a Brest, dove la nave doveva approdare.

— Le scialuppe in mare!... — gridò il capitano della nave.

Era giunta l'ora di sbarcare e le piccole cinque Marie batterono, felici, le mani.

Ora si viaggiava per terra, in un bel corteo brillante, sotto portici infiorati, tra fuochi d'artificio e festeggiamenti d'ogni specie, in mezzo alla gente che si assiepava intorno al corteo per ammirare con gli occhi sgranati e battere le mani. I bimbi tiravano la gonna alle madri.

— Qual è la regina?...

Le cinque Marie erano tutte bionde, ma lei era la più bionda di tutte e aveva gli occhi neri che spiccavano straordinariamente nel viso bianco di forma gentile, dal mento lievemente appuntito.

— Vedi?... E' la più bella!...

— Ma è proprio regina?...

Gli occhioni dei bimbi guardavano increduli: piccola come loro e già regina!...

— Sicuro, regina di Scozia, fin dalla nascita.

— E sarà anche la nostra regina?...

— Certo, anche la nostra, perchè sposerà il figlio del nostro re!...

Francesco, il suo fidanzato, il primogenito del re di Francia, Enrico II, e della regina Caterina De Medici, stava ad aspettarla nel castello di San Germano. Era un bimbo di quattro anni e mezzo, con una testa un po' grossa e sproporzionata al corpo, il viso tondo e pallido, gli occhi sonnolenti, la espressione mite di buon bambino malaticcio. Quando gli fu dinanzi, lei gli fece, in mezzo alle sue minuscole damigelle, la sua riverenza e lui, come gli avevano insegnato, la prese per mano e la baciò su ambedue le gote.

— Oh, che amori!... — dicevano intorno le dame e i gentiluomini — oh, che bellezze!...

Il re Enrico II appariva soddisfattissimo.

— Ma questa reginetta è la più bella bambina del mondo!...

Anche lui, il re, trentenne appena, era bello, alto, imponente, solo che non sorrideva mai, nemmeno quando incontrava gli occhi della dama del suo cuore, quella Diana di Poitiers, che, maggiore a lui di vent'anni, lo dominava con un fascino inesplicabile ed era stretta a lui da un vincolo che solo la morte poteva spezzare. I Guisa, gli zii della bimba, trionfavano.

— Non è forse un miracolo, questa nostra nipotina?...

Intanto Caterina De' Medici...

Orgogliosi come sempre, sembrava che tutto fosse merito loro, la bellezza e la grazia della bimba, il suo fidanzamento col piccolo Francesco, il suo arrivo in Francia, e giravano intorno i loro sguardi superbi e avidi di dominio, mentre Caterina De Medici abbassava le sue greve palpebre e sorrideva approvando tutto. Ella spinse avanti la sua figliola Elisabetta che aveva poco più di tre anni.

— Giocherete insieme, nevvero?...

Giocare, solo giocare, sarebbe stato bello... Ma bisognava anche studiare. Veniva il poeta Ronsard a insegnare letteratura, veniva Amiot per il latino e Danès per il greco. Bisognava imparare il francese, lo spagnolo, l'italiano, bisognava imparare la musica, e a far scorrere le bianche mani sulle corde di un liuto, e ricamare sul telaio, e cavalcare e andare a caccia e danzare.

— Riesce in tutto, la reginetta, in tutto!... — proclamavano i Guisa, trionfalmente.

Francesco, il fidanzato, faceva talvolta un poco di broncio; lui non era tanto bravo. Lui amava i giuochi quieti, raccolti, sfogliar i libri ricchi d'immagini accanto a una finestra, guardare gli altri giocare. Seduti accanto, avveniva che i due piccoli fidanzati discorressero pian piano di cose innocenti e gaie. Allora, chi li vedeva, andava in estasi.

— Che amori!... Che bellezze!...

Intanto Caterina De Medici metteva degli altri figli al mondo: Carlo, Ercole, Enrico, Claudia, Margot. L'appartamento dei figli reali di Francia era sempre più vasto e per il loro servizio vi era un reggimento di funzionari: tre ciambellani, sette maestri di casa, sette dispensieri, nove cantinieri, otto scudieri, trentasette paggi d'onore, nove staffieri, ventotto camerieri, quattro marescialli d'alloggio, due controllori generali, cinque dottori, tre chirurghi, quattro farmacisti, quattro barbieri, quattro dame, quattro damigelle, dieci cameriere... Una folla. E per dar da mangiare a quella folla, c'erano nelle cucine cinquantasette persone, e le provviste di un sol giorno comprendevano ventitre dozzine di pani, ottanta fette di carne, otto pecore, quattro vitelli, venti capponi, cento polli, tre capretti, eccetera, eccetera...

Caterina de' Medici

Le porte si spalancavano, entravano Diana di Poitiers, Caterina De Medici, l'amante e la moglie del re. Un calpestio di piedini, uno svolazzio di gonne, i fanciulli reali, in ricreazione, accorrevano.

— La reginetta è la più alta di tutti!

Come un fiore...

La reginetta si attaccava a Diana. C'era una intesa di belle donne fra loro due, una era all'aurora, l'altra al tramonto, e si guardavano con simpatia. La reginetta accarezzava con una specie di passione l'abito bianco e nero della favorita. Come vestiva bene Diana, chè gusto squisito aveva!

— Elisabetta!... Margot!... Claudia!...

Le si facevano tutte intorno, contente di una sua carezza. Fin da quando erano in culla, ella aveva continuato a vigilare sulla loro salute, dettato legge sulla loro educazione, spadroneggiato su tutto quanto le riguardava.

Lì accanto Caterina De Medici sorrideva e guardava calma coi suoi occhi un poco bovini. Come, man mano cresceva la piccola regina di Scozia, la futura sua nuora pareva sempre più sicura di sè!... Intelligente, brillante, gaia, capace di imparare tutto, piena di un fascino sicuro, sempre più bella e più aggraziata, ella appariva, in un certo qual modo, perfetta. Cosciente di sè soprattutto, cosciente del suo valore, della sua essenza regale. Ma con naturalezza, con una grazia irresistibile. Come tutti la lodavano, come tutti la vezzeggiavano, l'accarezzavano, l'adoravano... Tra quelle carezze, ella diventava come un fiore che cresce sotto il sole e splende e trionfa e ignora i destini oscuri, le strade erte e faticose, le conquiste dolorose e difficili. Fortunata, oh, sì, enormemente fortunata. Caterina pensava a se stessa, quando era venuta in Francia, anche lei da lontano, dall'Italia, per nozze e già pronta per le nozze. Non era bambina come Maria di Scozia, aveva già quattordici anni, ma per quanto il re Francesco I le fosse stato benigno, qual differenza nell'accoglienza che le era stata fatta, qual diversità di destino!... Al primo festino di nozze ella aveva visto la bella Diana di Poitiers accanto a Enrico, il suo sposo. Non aveva potuto subito afferrare la realtà, ma un presentimento doloroso le aveva stretto il cuore. Era così bella quella Diana!... Alta, sottile, flessuosa, con un viso di dea, splendeva nel suo candore immacolato, nella nobiltà di quelle fattezze inalterabili che sembravano scolpite nel marmo. Negli occhi di Enrico rivolti a lei, c'era l'umiltà appassionata di un innamorato fedele fino alla morte... Lei, Caterina, si era sentita brutta, povera, debole, messa da parte, nel momento stesso in cui aveva creduto di diventare donna, di prendere il suo posto nella vita, nella sua dignità di sposa. Tutta pesante d'umiliazione, calpestata, avvilita, aveva, nonostante tutto, avuto la forza di sorridere. E quel sorriso le era rimasto fisso sulle labbra, anche dopo, quando la certezza del suo avvilimento non dava più luogo a dubbi, perchè Enrico non le rivolgeva mai la parola se non quando era Diana stessa a ordinargli di farlo... Sorrideva Caterina, e a poco a poco il suo animo s'induriva, pieno di coraggio e di sapiente pazienza. La pazienza!... Era come una divinità che ella adorava in segreto, come una forza di cui si armava pian piano, e che l'avrebbe alla fine resa invincibile a sua volta. Sorrideva a Diana anche dal suo letto di puerperio, quando la bella favorita arrivava e si impadroniva del neonato. Sorrideva e approvava. Era così brava Diana, in tutto, così capace, così superiore a lei! Sorrideva quando vedeva lo sposo andare ad Anet, nel castello fastoso della bella amante, quando la vedeva ricoperta di doni d'ogni specie, di benefici, di cariche per i suoi parenti, di gioie di ogni sorta che rendevano la sua vita simile a una bella fiaba. Anche quando vide che Diana portava lei i gioielli della corona sorrise. Anche quando andando per le città di Francia a farsi festeggiare, dopo l'incoronazione, e vedendo che i dignitari s'inchinavano prima a Diana che a lei, sorrideva e approvava. Era una via lunga la sua, una via umile, dolorosa, piena di spine, di rovi, che scorreva sotto un cielo grigio, monotono, ma lei la percorreva coraggiosamente. Il suo dramma più terribile era che ella era innamorata di suo marito, ma che non avrebbe mai potuto manifestare quel suo amore se non colla più supina e pavida obbedienza, con la più silenziosa rassegnazione.

L'Indifferenza di Elisabetta

Non una scena, non una parola di rivolta, mai. Non un gesto di risentimento, uno sfogo di vendetta, un impeto di sdegno. Ella aveva imposto a se stessa di tacere, di sorridere, di osservare, di pazientare. Forse avrebbe dovuto far così fino alla morte, forse no... Diana poteva morire, era tanto più vecchia di lei!... Comunque, l'avvenire non si sapeva. Talvolta ella sognava e faceva strologare i suoi sogni. Andava, di nascosto, da un vecchio fiorentino che doveva essere un mezzo mago, e si faceva dire il linguaggio delle stelle. Per un attimo, sognava... Ma poi tornava sulla terra, pesante, pratica, silenziosa, sorridente. Un po' svogliata, la reginetta abbracciò anche lei.

Il bel cardinale di Lorena, lo zio che la reginetta prediligeva fra tutti i Guisa era anche lui venuto tra i fanciulli reali a manifestare il suo entusiasmo.

— Uno sviluppo della mente davvero precoce, la nostra reginetta!

Maria Stuarda aveva recitato, pochi giorni prima, in una sala del Louvre, davanti alla Corte intera, una orazione latina, da lei redatta, che aveva fatto colpo.

— Ne ho scritto a tua madre... Sei contenta?

La reginetta era contenta. Ma di quella madre si ricordava così poco! Chiese, fremente di orgoglio:

— Che cosa avete scritto, zio?...

— Ho scritto che la sua figliuola è così cresciuta e tanto migliorata ogni giorno per doti interiori, bellezza e intelligenza, da essere già, per quanto è possibile, perfetta in tutte le più onorevoli cose e in questo reame nessuna fra le giovani della nobiltà e di altri stati può esserle paragonata. Che il re si compiace tanto di intrattenersi spesso per più di un'ora con lei sola, e lei lo sa divertire con discorsi assennati, come una donna fatta...

— Che bellezza, zio!

Gli altri fanciulli ascoltavano. Francesco, il fidanzato, sorrideva fiero e tranquillo. Carlo, geloso e irritato, si mordeva le unghie. Elisabetta appariva dolce e indifferente. A lei non importava nulla di quelle lodi. Lei era destinata alla corona di Spagna. Anche la Spagna era un gran paese, ed essere regina di Spagna era pure una sorte straordinaria. Ella si sarebbe sposata prima ancora della reginetta. Claudia alzava le spalle, rosicchiando i dolciumi che aveva in grembo e di cui era tanto ghiotta. In quanto ai piccoli facevano il chiasso fra loro. Enrico e Margot erano sempre uniti nelle birichinate.

— A me non importa nulla di lei — disse Margot. — Anch'io un giorno o l'altro sposerò un re.

— No — disse suo fratello Enrico — tu devi sposare me.

— Non si può, sciocco...

Essi si rincorsero. Margot era un folletto, nessuno riusciva mai a raggiungerla. Solo Enrico di Guisa, quando veniva, riusciva a farla star ferma. I suoi fratelli per canzonarla dicevano che era innamorata di lui.

Caterina De Medici approvò tutto quel che diceva il cardinale di Lorena.

— E' una creatura privilegiata — disse — non avrà che da volgere gli occhi, per far innamorare tutti.

Il suo sapiente e greve cuore ebbe un sussulto. Strano, le sarebbe piaciuto essere benvoluta, amata da quella fanciulla, così rara per le sue doti. Sarebbe stata come sua figlia, ma se lo fosse stata veramente, un avuto per lei un sentimento d'affetto vero, un palpito di tenerezza?...

La reginetta, ora, tornata ai giuochi, si lasciò abbracciare da lei con una specie d'impazienza, quasi di insofferenza.

— Madama — disse a un tratto — è vero che voi siete figlia di mercanti?...

La guardava dall'alto della sua altezza di regina nata, come da un'incommensurabile distanza, quasi con pietà. Se era figlia di mercanti, le faceva proprio pena. Caterina disserrò la stretta e ascoltò attenta il suo cuore che si contraeva, colpito. Be', quel suo povero cuore era ancora capace di soffrire?

— Chi te l'ha detto questo? I tuoi zii Guisa?

— Ah, non so...

Maria fremeva come una farfalla che vuol spiccare il volo indifferente a tutto il resto e un poco crudele. Caterina lasciò che il suo cuore finisse di soffrire. Poi pensò, calma: — No, non è perfetta. E' impulsiva e dice quello che pensa. Due difetti terribili per una regina. Non è certo che sarà fortunata... Può darsi il contrario...

Sospirò e la lasciò volar via, al suo destino.

(Continua)

Carola Prosperi

RADIO

Lunedì 2 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

(431,8 - 236,8 - Dalle 22,16: 245,5)

SEGNALIAMO: «Giuochi di prestigio», commedia di Kurt Goetz. — Concerto sinfonico diretto dal M.o Arturo Basile.

Ore 16: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o Arturo Basile.
17: S. orario; Giornale radio - Terza pagina.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
18: I cinque minuti del radiocurioso.
18,10: Concerto del violinista Gennaro Rondino, al pianoforte Nino Antonellini.
19,40: Complesso a plettro diretto dal M.o [illegible].
20: S. orario - Radio giornale.
20,30: Fantasia musicale diretta dal M.o Gallino.
21: Camerata dove sei?
21,20: Vienna 1800.
21,30: ◆ «Giuochi di prestigio» commedia in tre atti di Kurt Goetz. (Questa commedia vuole essere una aggraziata satira al teatro in genere, specialmente al teatro moderno, in particolare di quello pirandelliano. Satira ora lieve, ora un po' appesantita, ma sempre garbata. Nell'epilogo, figura principale è un direttore di teatro alle prese con la crisi teatrale. Egli ha un diavolo per capello, imprecando contro gli autori, o privi d'interesse o addirittura [illegible]. Quand'ecco gli si presenta un autore «novellino» accompagnato dall'immancabile copione. Il primo attore, tra svogliato, annoiato e scansonato, ne inizia la lettura. A questo preciso punto comincia la commedia poichè dalla strampalata lettura si passa all'azione vera, chè i personaggi entrano man mano in scena e l'azione si svolge, si complica e si snoda. Alla fine gli attori sono entusiasti della commedia, anche perchè, caduti come sono in equivoco, ne credono autore un celebratissimo commediografo... Ma quando apprendono che autore ne è lo sconosciuto «novellino» di cui sopra, la situazione si capovolge, chè il capolavoro di poco fa è ora giudicato poco meno che una scemenza. Interviene il direttore a salvare la situazione, proponendo all'ignoto autore di coltivare l'equivoco lasciando credere che autore della sua commedia sia l'altro, il celeberrimo. Il «novellino» si rassegna amareggiato, ma con tripudio di gioia da parte di tutti gli altri).
23: Radio giornale.
23,30: Chiusura e inno Giovinezza.

Martedì 3 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 13 - 14: Radio Giornale.
7,30: Musiche del buon giorno.
8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere.
12,05: Concerto del violinista Enrico Romano, al pianoforte Antonio Beltrami.
12,30: Pagine d'album.
13,20: Complesso diretto dal M.o Di Ceglie.
13,40: Musiche per orchestra d'archi.
14,20: Radio soldato.

TUTTO COME IN ITALIA

Leggete la corrispondenza dei lavoratori italiani che prestano servizio in Germania. In generale, questi vostri camerati vi diranno che, qualunque sia la loro zona d'impiego, conservano perfetta l'impressione d'essere ancora in Italia. Perchè?

1° perchè sono circondati da migliaia d'altri Italiani, bene organizzati, ben retribuiti, trattati con camerateca cordialità;
2° perchè possono trasferire in Germania anche la propria famiglia e vivere con essa, mantenendo le antiche abitudini di casa, di lavoro e di svago;
3° perchè dispongono di giornali italiani, si divertono all'italiana, con frequenti manifestazioni di artisti italiani;
4° perchè sono assistiti da fiduciari, medici e sacerdoti italiani.

Sono insomma organizzati in modo da serbare, in tutto, il loro spirito, le loro abitudini e il loro carattere nazionale. Operai e operaie, nuove leggi e nuove assistenze renderanno più tranquillo il vostro lavoro in Germania. Voi siete pienamente liberi di decidere, ma non prendete alla leggera un'offerta che può assicurare

LA MIGLIORE SISTEMAZIONE A VOI E ALLA VOSTRA FAMIGLIA

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

RG. 104

CRONACA

Scuole Medie e Superiori

Le iscrizioni si chiuderanno il 7 ottobre
L'inizio delle lezioni fissato per il 16 corr.
Le sedi degli Istituti in città e in provincia

Il Provveditorato agli Studi comunica:

Le iscrizioni alle scuole degli ordini medio e superiore di Torino e provincia si chiuderanno il 7 c. m. e le lezioni avranno inizio il 16. Con l'occasione si rende noto l'elenco delle scuole statali che funzioneranno nell'anno scolastico 1944-1945.

In Torino.

Ginnasi (già Scuole Medie): N. 1 (via del Carmine, 14); N. 2 (corso Marconi, 30); N. 3 (via Galvani, 7); N. 4 (via S. Francesco d'Assisi, 37); N. 5 (via Palmieri 56); N. 6 (via delle Rosine 18); N. 7 (via M. Gioia, 5).

Licei classici: Alfieri (via Giacosa, 25); Cavour (via Vidua, 1); D'Azeglio (via Parini 8); Gioberti (via Gaudenzio Ferrari 1).

Liceo scientifico: Ferraris, via Parini 8.

Licei magistrali: Berti (via Le Chiuse, 40); ex Regina Margherita (via Giacosa, 23).

Licei tecnici: Sella (via Montecuccoli 12); Sommeiller (via Tonelli 1), Delpiano (c. San Maurizio 8); Tesei (c. San Maurizio 8); ex Principe di Piemonte (c. Ciriè 7).

Scuole Tecniche industriali: Arte Bianca (c. Stupinigi 15); Arti Grafiche (via del Carmine 14); Birago (c. Novara, 95); Plana (Piazza Di Robilant 5); ex Regina Elena (via Ottavio di Revel 8).

Scuole Tecniche commerciali: Boselli (via Montecuccoli 12); Lagrange (via Verdi 25); ex Maria Laetitia (via Meucci 9); Valperga Caluso (via Masserano 4).

Scuole di avviamen.o industriale: Alfieri (via Vibò, 60); Arti Grafiche (via del Carmine, 14); Parini (c. Firenze 5); Plana (piazza Di Robilant, 5); ex Regina Elena (via Ottavio di Revel, 8); Sauro (c. Stupinigi, 290).

Scuole di avviamento commerciale: Boselli (v. Montecuccoli, 12); Campiello (via Pio, 38); Giulio (c. Marconi, 30); Lagrange (via Verdi, 25); ex Maria Laetitia (via Meucci, 9); Tasso (c. Regina Margherita, 128); Valperga Caluso (via Masserano, 4); Scuola professionale femm. Santorosa (corso Peschiera, 260).

In Provincia, oltre alle Scuole in argomento nelle varie sedi, funzioneranno le seguenti scuole o sezioni o classi staccate per alunni sfollati:

Ginnasi: Almese, Carrù, Rivarolo Canavese, Torre Pellice, Volpiano.

Licei classici: Lanzo Torinese, Rivarolo Canavese, Susa.

Licei scientifici: Classe I a Gassino.

Licei Tecnici: Classe I a Rivarolo Canavese, Volpiano.

Al Liceo Classico Valsalice sono aperte le iscrizioni per alunni esterni in Torino, viale E. Thovez 37, con il Corso completo quinquennale per alunni convittori in Chieri, con il corso completo quinquennale e la classe terza Ginnasiale (già 3a Media).

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola per l'arte bianca e per le industrie dolciarie Torino, corso Stupinigi 15.

Da questa sera l'oscuramento s'inizia alle ore 19,30 e termina alle 5

Offre 5000 interruttori ma si appropria di 25.000 lire

Per il rappresentante di commercio Angelo Lavagno di Secondo, abitante in via G. Beccuti 15, i cinquemila interruttori offerti alla ditta Redivo di Trieste, diventarono un'ossessione. Saputo che, tramite la ditta trasporti Dechmann, quella torinese Pescarini era stata incaricata di ritirare la merce e nel contempo di consegnare un assegno bancario di venticinquemila lire, il Lavagno non dormì più. Egli pensò di impossessarsi di quei venticinque biglietti da mille, senza consegnare gli interruttori, e tanto ci pensò che decise di tentare l'avventura. Si recò negli uffici della ditta Pescarini e pregò l'impiegata signorina Laurenzi di consegnargli l'assegno. Nella giornata egli avrebbe inviato la cassa coi relativi interruttori.

Ma passarono i giorni e quando la ditta reclamò la merce oppure la restituzione dell'assegno, il Lavagno inviò un altro assegno di 25 mila lire, il cui conto risultò scoperto. Non occorreva altro per mandare su tutte le furie il signor Pescarini, il quale diede al Lavagno una specie di ultimatum: o consegnare la merce o il denaro. E ieri l'altro una cassetta di una quarantina di chili giunse alla ditta di trasporti e, siccome il Lavagno esigeva una ricevuta, il Pescarini decideva di aprirla. Invece dei sospirati interruttori, c'erano due macchine per confezionare la pasta fresca. Visto per la seconda volta gabbato, il titolare della ditta di trasporti ha presentato regolare denuncia al Commissariato di P. S. di S. Donato, i cui agenti hanno provveduto al fermo del Lavagno che sarà denunciato per truffa.

Chi ha perduto un portafogli?

Un vecchietto, il solito vecchietto che girovaga dove c'è folla, in cerca di tutto un po'. Di sole sigarettine, per scaldarsi, specialmente in questa stagione per lui troppo fresca nei confronti di quella appena passata. E' nel suo andare lento, nel suo osservare meticoloso, scopre tante cose; ieri l'altro ha visto per terra, nei pressi di Porta Nuova, un portafogli. Dentro c'era un biglietto da cinquecento lire ed un biglietto da visita: Giorgio Vencia, da Settimo. Il vecchietto ha preso il tutto ed ha fatto il suo ingresso trionfale nell'ufficio dei vigili di Porta Nuova ed al signor Lupani ha fatto regolare consegna: «Mi basta la percentuale — ha sussurrato — e se il proprietario è più povero di me, si tenga pure tutto, coi giorni che corriamo di denaro non ce n'è mai abbastanza». E se n'è andato, dopo aver dichiarato le sue generalità che sono state messe a verbale.

L'investimento di due motociclisti

All'angolo di via della Rocca e via Cavour, un'automobile guidata dall'autista Lorenzo Panier investiva una motocicletta sulla quale si trovavano Nello Barbero di Pietro, d'anni 27, abitante in via Genola 23, capo operaio, e Guido Giandrocci di Cesare di anni 31, dimorante in via Bettazzi 5, ingegnere, che venivano trasportati al vicino ospedale S. Giovanni ove i medici riscontravano al primo una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto, un'altra alla regione frontale e una terza alla coscia destra, al secondo contusioni e abrasioni varie guaribili in 4 giorni. Il Barbero è stato ricoverato in osservazione.

Carità del Sabato

N. N., L. 500; Casari Giovanni per i poveri, 200; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, M. A., 50; Per i poveri de «La Stampa», 50; P. A., 25; A. B. N. per i poveri di S. Rita per grazia ricevuta e la continua protezione di una persona cara, 25; Per dare un po' di gioia a una bimba povera, Grazia, 50; In morte di Elena Amelia per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro tipografo comm. Giannino Dalmazzo, Gian Luigi, 10; Somme inviate a mezzo francobolli, 28,10; N. L., 10. Totale L. 1018,10.

STATO CIVILE

Nati 4 - Morti 8

[illegible] Anna v. Martini, a. 58, da Torino, [illegible], v. Fenaria 41 bis - **Falletti Ugolina** m. Ramella, a. 79, da Torino, ortolana, c. G. Cesare 8 - **Palmeiani Teresa** v. Selvaggio, a. 77, da Carignano, casalinga, v. [illegible] 14 - **Arata Elvira**, a. 41, da Acqui, insegnante, v. Alpignano 56 - **[illegible]**, a. 18, da Pontelagoscuro, Osp. Mil. - **Pagani Alberto**, a. 50, da [illegible], ingegnere, Osp. Molinette - **Pescarolo Giuseppe**, a. 32, da [illegible], operaio, Osp. S. Luigi - **[illegible] Franca**, a. 3, da Torino, Osp. Inf. Reg. Margherita.

Notiziario della Federazione

Convocazione Donne fasciste

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutte le donne iscritte al P.F.R. presso la Federazione di Torino e non iscritte ai Servizi Ausiliari sono convocate presso l'Ufficio Matricola a Casa Littoria dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18 di ogni giorno sino a tutto il 8 ottobre, per l'aggiornamento della loro posizione matricolare che dovrà essere compiuto indefettibilmente entro tale data.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 3 ottobre alle ore 7,28; tramonta alle 19,7. La **LUNA** spunta alle 20,19; tramonta alle 8,44.

L'OROSCOPO DEL 3. — Giornata piuttosto critica per i nervosi. Converrà dominare l'impazienza e differire conclusioni di affari se si vogliono evitare perdite finanziarie ed imbrogli. RADIO SEGATO

I SANTI DEL 3. — S. Teresa del Bambino Gesù nativa di Alençon nel 1873; a 15 anni entrò nel Carmelo di Lisieux ma visse 9 anni e 6 mesi; morì a 24 anni mantenendo la promessa di far cadere una pioggia di fiori sulla terra. S. Candido martire romano, S. Gerardo.

FUNZIONI DEL 3. — Celebrazione della festa di S. Teresa del B. Gesù: chiesa titolare 7,30 Messa e canto mottetti, 17,30 rosario, panegirico, supplica, benedizione solenne; a S. Teresa: 7,30: Messa della festività, 18 rosario predica di don Pancini, benedizione; a S. Dalmazzo, S. Francesco d'Assisi, S. Cristina, S. Massimo, Annunziata, S. Domenico: ore 7 messa del Rosario Piccola Casa della Divina Provvidenza: ultimo giorno delle Quarantore.

ANNONA. — Il 4 chiusura prenotazioni salumi, carne e frattaglie suine.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 settembre, Genova: 41 da 104 sett. - 79 da 85 - 1 da 73 - 73 da 67 - 31 da 60 - 9 da 61 - 20 da 60 - 64 da 49 - 62 da 47.

CEDOLA. — Fondiarie varie - Rendita 3½ - Redimibili - I.M.I. - Cogne.

RIMBORSI. — Fondiarie varie - Redimibile 3½ 1910 - Ferrovie V. E. - Cogne.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 sett.: **Gatto Alfredo**, calibrista, **Bombardo Giuseppina**, operaia. **Migasso Giuseppe**, manovale, **Targhetti Vittoria**. **Parlera Giovanni**, impiegato, **Serra Giuseppina**. **Tamborrini Virginio**, tagl. in pelle, **Coppa Teresa**, sarta. **Vitillo Angelo**, studente, **Fiori Maria**.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 sett.: Bragaglio Claudio, Speranza Ezio, Kolan Anna Maria, Quartesan Albino, Gorgerino Adriana, Antonino Estrelina, Zacolà Lidia, Baldo di Vinadio Giovanna, Taberino Francesco.

Nascite denunciate il 1o corr.: Bariffaldi Gisella, Grassi Silvana, Nurzo Giuseppe, Bastaldo Giancarlo, Voglino Angelo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Stasera, niente di nuovo» A. Valli, Nicchi (U. 19.30)
AMBROSIO: «La donna è mobile» Tagliavini, Campanini. Ult. 19.45.
CORSO: «Labbra serrate» Annette Bach, Fosco Giachetti. Ult. 19.40.
AUGUSTUS: Accadde a Damasco.
SUPERCINEMA: «Illusione» Olga Tschechowa e Margot Hielscher.
NAZIONALE: «Viaggio oltre mondo».
TORINO: «Gli amori di un'attrice» con Signe Hasso. Ap. 10; ult. 20.
DORIA: «La prigioniera». Ap. 10.
ALFI: «Gian Burrasca». Ult. 20.
ASTI: ap. 10 «Un matrimonio movimentato» H. Kuehman. Ult. 20.
Imperiale Barone di Münchhausen.
Moderno: Orizzonte dipinto e Var.
ADUA: «Marocco» (l. Argentina).
FREJUS: «Il nemico» e Varietà, Orario Var. 16.45 e 19.15 circa.
PALERMO: «Amore che redime».
PO: «Partita vinta».
Eridano: Un fantasma al castello.
Milano: 10 «Tre fratelli in gamba».
ROMANO: «La conquista dell'aria» e Compagnia della Rivista Italiana.
Excelsior Barbiere di Siviglia (50)
Colosseo: Tamara (V. Korène) 20.
ASTRA: Notti di primavera (U. 20).
LUX: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux. P. Bus. Ult. 19.30.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Un curioso equivoco

Milano, lunedì sera.

Alle 9 di ieri sera squillò il telefono alla sezione notturna della Questura.

— Presto, accorrete subito — eruppe nel ricevitore una voce concitatissima. — Ci sono i ladri in una villa momentaneamente disabitata di via Porpora. Ne ho visti tre lavorare a lungo attorno alla serratura del cancello e poi entrare nel giardino.

Un torpedone carico di agenti partì immediatamente alla volta di Porta Venezia e, all'imbocco di via Porpora si fece avanti, in orgasmo, il signore che aveva dato l'allarme telefonico.

— Sono stato a sorvegliare la villa, — disse sottovoce, sibilando — e ho visto uno dei tre ladri uscire, quatto quatto, e avviarsi in viale Tunisia. Teneva sottobraccio un involto: refurtiva di certo...

Mentre gli agenti muovevano in ordine sparso all'accerchiamento della villa per impedire la fuga dei due ladri rimasti, una guardia e l'autista raggiunsero l'uomo in via Tunisia.

— Polizia! Favorite colle con noi!

L'intimazione fece trasecolare l'ignoto.

— Che cosa è successo? — chiese. — Io non ho fatto niente. Rincasavo.

In via Porpora si era compiuto, intanto, l'assedio alla villa. Scavalcato il cancello chiuso, si era bussato all'uscio dell'edificio, ed ecco, dopo qualche minuto, presentarsi un signore sbalordito:

— E' questa l'ora di...

Ma le sue parole furono interrotte da un perentorio invito degli agenti: — Mani in alto! Chi siete? Cosa fate qua?

— Cosa faccio? Nulla, — rispose lo sconosciuto, mentre altri si affacciava all'atrio [illegible]. — Ci troviamo qui, mio fratello ed io, padroni della villa. Siamo appena rientrati insieme con un amico.

Era vero: i due fratelli erano tornati dal luogo di sfollamento insieme con l'amico che, prima di congedarsi, avevano invitato nella villa a bere un bicchiere. Ecco tutto. Gli agenti guardarono l'uomo che aveva telefonato alla Questura e che adesso si sentiva sprofondare.

— Eppure, credete... A vederli camminare con circospezione e poi lavorare attorno alla serratura... Anche voi avreste giurato che erano ladri autentici...

La parola del Vescovo d'Ivrea in una lettera ai parroci

Ivrea, lunedì sera.

In occasione della Festa della Madonna di Monte Stella, il Vescovo della nostra città, S. E. Paolo Rostagno, ha inviato una lettera, in data 27 agosto u. s., a tutti i suoi parroci, in cui l'eminente prelato si dimostra un Vescovo veramente italiano, che, al di sopra di ogni calcolo, non ha dimenticato la santità della sua missione e le profonde sofferenze della «Patria nostra calpestata e divisa». S. E. Rostagno non manca, infatti, di invitare i parroci perchè dal pulpito facciano opera di persuasione presso i cittadini onde tutti attendano al lavoro con calma e disciplina e siano obbedienti alle leggi.

Il ferimento di un bimbo

Lambrate, lunedì sera.

Durante una sparatoria tra militari e due ciclisti in fuga, l'altra sera è rimasto disgraziatamente ferito piuttosto gravemente il bimbo Sergio Paolucci di Carlo, di un anno e mezzo, che stava in compagnia del padre sul balcone di casa, al primo piano. Il piccino è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

ALESSANDRIA. — **E' caduto da un pioppo** alto 14 metri, mentre ne recideva i rami, ed è morto subito il contadino Alessandro Bandi, di 41 anni, da Serravalle.

BORSE

TORINO 2 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]; Germania [illegible]; Giappone [illegible].

Incursioni aeree nemiche nei dintorni di Novara

Novara, lunedì sera.

I dintorni di Novara sono stati oggetto di tre incursioni aeree nemiche, l'ultima delle quali, avvenuta nel tardo pomeriggio, ha provocato danni sensibili in vari centri rurali della provincia.

ALESSANDRIA. — **Ignoti** penetrati nella cascina Gallinotti hanno rubato alcune casse di biancheria, pellami per calzature e sei biciclette per un valore di oltre mezzo milione di lire.

PASSATEMPO

CRITTOGRAMMA

NB. — A numero eguale, corrisponde lettera eguale.

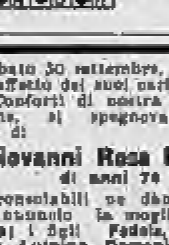
Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, aiutandosi mediante la identificazione delle parole-chiave, si leggerà, di seguito, una massima di Pascal.

Parole-chiave

A) 10, 11, 1, 14 - Ottavo. — B) 7, 3, 8, 2, 6 - Pianeta che fu oggetto di speciali studi dell'astronomo Schiaparelli. — C) 2, 13, 1, 10, 11 - Fragori di una scarica elettrica fra due nubi — D) 6, 9, 1, 4, 3 - Si fa andando e venendo fra due luoghi.

Sciarada

Quando [illegible] il romaro spaziante
Ripete dallo stagno la canzone
Pianta aromatica e stimolante
Fior che simboleggia consolazione



Soluzione del giuoco pubblicato sabato

PAROLE INCROCIATE

Sabato 30 settembre, circondato dall'affetto dei suoi cari, e munito dei Conforti di nostra Santa Religione, si spegneva l'anima retta di

Giovanni Rosa Brusin
di anni 74

Inconsolabili ne danno il triste annuncio la moglie **Albina Aliais**; i figli **Fedele, Giuseppe, Carlo, Luigina, Domenico, Ettore, Riccardo**; la sorella **Margherita**; il genero; le nuore; i cognati; le cognate; i nipoti e i parenti tutti.

L'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

Cesana, 2 ottobre 1944.

I **Dipendenti** della Ditta Autotrasporti **Rosa Brusin** di Avigliana partecipano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo padre dei loro titolari.

RAPIDO "VIRITAS"

Estratto liquido-concentrato di orzo e CAFFEINA

Sostituisce il caffè in ogni suo uso

ISTANTANEAMENTE, un cucchiaino di

RAPIDO VIRITAS

in una tazza d'acqua zuccherata bollente o di latte caldo, dà una bevanda tonica, digestiva e profumata come il

CAFFE' COLONIALE

Nelle migliori Drogherie, Caffè, Bar, ecc.

Istituto Biochimico Viritas - Torino
Tel. 81-420

PROPRIETARI

Volete vendere V/ casa, V/ appartamento? Rivolgetevi fiduciosamente all'immob.re «GILETTA», seria Ditta, Vi garantisce il massimo realizzo e rapidità.

GILETTA, Barbaroux 4
TORINO — Telefono 47-887

SAPONETTE

ottime convenienti

VENDITA AUTORIZZATA A PREZZO FISSO

Soc. An. Modernit - Milano

Concessionaria Esclusiva per il Piemonte:
Ditta ANGELINO - Torino
Via Martiri Fascisti, 15
Telef. 80-361

CARTE PER VETRI

trasparenti - Cellovetro - Vetro plastico retinato - Carta e tele cerate e paraffinate per confezione pacchi per l'estero. Cartoni d'ogni tipo, ecc.

VACHINO, via Lagrange 3, Torino

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

LAMPADE acetilene vende fabbrica. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 100 B.
LIQUIDASI immense macchinari [illegible], Borda, Pr. Amedeo 31.
PERMANENTE [illegible], da ripararsi? Telefonate 51-037 Gajetti, Francesco Amedeo 31. 19077

2 ARTIGIANATO - L. 2 per par.

BARONE, Mattio 11, telefono 44-685, ripara, ricostruisce macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, interpellatelo.
LETTI reti ottone economiche ripara rivernicia, Quarini, via Baggio 94. Tel. 22-167.
PANETTIERI qualsiasi vostro forno potete trasformarlo elettrico. Rivolgendovi all'artigiano Varni, Cibrario 45.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

PROFUMERIA avviatissima pelletteria preferibilmente centrale rileva. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 105 B. 19740

4 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

CERCO due tre locali anche interno centrali, arredati, fissato disposto affitto annuale anticipato. Telefonare 47-431.
INDUSTRIA elettrica cerca locale circa 100 mq. Ormea, Garibaldi 31. 40147
RAPPRESENTANTE cerca uno due locali uso ufficio, deposito e pianterreno possibilmente centrali. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 107 L. 40891

5 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

PROFESSIONISTA cerca appartamentino o camera ammobiliata comodità. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 75 L. 40047

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p. p.

APERTE iscrizioni singole classi valore legale: Ginnasio «Sisi», via Mercanti 18; Liceo tecnico commerciale «Sisi» (istituto tecnico) diurno serale, via San Francesco Assisi 27. 40015
CORSI accelerati diurni, serali, accelerati Avviamento commerciale, Liceo Tecnico commerciale «Sisi», via Mercanti 18, aperte iscrizioni. 40016

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p. p.

TORINESE stabile solo cerca mobiliata comodità, eventualmente pensione. Telefonare 49-707. 19702

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

SEGRETARIO perfetta conoscenza lingue estere, dattilografo, stenografo, professionista. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 157 H. 40006
URGONO lattoniere idraulici ditta Ettore Emilio, Grugliasco 73-114. 19708

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p. p.

AUTISTA con [illegible] disposto viaggiare libero subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 100 B. 19031

CONIUGI pratici cucina servizio gestirebbero mensa albergo ristorante caffè. Cauzione, referenze. Cravero, San Massimo 30. 19705

10 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

BICICLETTA uomo cromata vende. Morelli, corso Farini 22. 19864
CAUSA partenza vendo bellissimo pellicciotto persiano, ottimo stato, Martina, Torricelli 21, ore 13-15.
CINE 16 mm. proiettore Agfa, presa Klangfilm, Zeiss, fotografica Kodak. Doro 691. Vendo migliore offerta. Tel. 75-067.
MATRIMONIALE Barocco, tinello finissimo occasione vendesi. Telefonare 34-071.
MOBILI arredamenti completi, classici, novecento, moderni, compagnoli. Nuovi modelli, le migliori creazioni. Cumino, piazza Vittoria 3.
MOBILI camere complete assortimento vende artigiano, accetta ordinazioni. Nizza 181. 40652
MOBILI classici, comuni vendo assortimento prezzi fabbrica. Via Rocca 27. Aral.
OCCASIONE macchine cucire, ogni tipo, scrivere, fotografiche, binoccoli, pendole, apparecchi, pellicce, [illegible], lampade, ottoni, cristalli, tappeti, Ricciardi, Roccatiene 7. 40614
PANE Mercanti; [illegible]. Lorenzo Ferrari.
PRIVATO compera biancheria, intimo, lunga portata, cucina elettrica, forno, sopra polvere. Telef. 75-072, ore 17-18.
PRIVATO vende pianola Rinascimento, letto, come nuovo. Antonio Padova 11.
STREPITOSA liquidazione [illegible] grandioso assortimento pellicce finissime, modernissime, altre eleganti meno magnifiche d'oltre centomila. Acquistate urgentemente. Reg. Milano, Orario 27.
SVENDO camera letto Rinascimento, Barocco piemontese Chippendale. San Tommaso 6.
VENDESI ferrovia elettrica Markrey, Martelli, via Arcivescovado 3; 54-061.
VENDESI matrimoniale pranzo cucina 900, studio Barocco, letti ferro, macchina cucire, sedie, tavoli, radio a valvole, salice, giardinetto, specchiera, Albertina 27, Febbri. 19716
VENDO stufe Becchi qualsiasi elementi, carrozzella eventualmente cambio, sedie Piaggio accomandatario, Rivolgersi per [illegible] Bapetti 15.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

ACQUISTO camion media grande portata. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 61 L.
TRASPORTI con motocarro città. Telefonare 45-709.

7) LE PREOCCUPAZIONI d'affari non distraggono, la sera, dall'esame di offerte che suscitano desideri anche indistinti.
Ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani